

La fine ingloriosa dell'ex punk Menduni collaboratore a Genova de Il Secolo XIX

Smascherata la velina travestita da giornalista

Gli inquirenti indagano sulla fuga di notizie a proposito degli anarco-insurrezionalisti del genovesato

Genova. Il caso Genova rappresenta una peculiarità nella galassia dei pennivendoli di regime, con un forte sradicamento dalle tradizioni di arruffianamento tipiche della penisola e una marcata conti-guità al presente delirio sto-rico, con deriva filo-polizie-sca. Sono passati ormai una ventina d'anni (eravamo agli inizi degli anni '80) dai primi exploit da teppista sbarbatello di un genovese, per qualche anno frequentatore di circoli anarchici: Marco Menduni, che bazzicava il circolo del Chiappazzo di Genova.

Menduni era stato fermato in tempo, allora, perchè considerato un pò troppo grezzo. "E' buono solamente a fumare degli spinelli", dichiarano i suoi amici.

Marco aveva tentato invano di cantare in un gruppo *punk* ma non erano riusciti neanche a collegare gli amplificatori alle chitarre e avevano rinunciato, fuggendo sulla cinquecento agli insulti dei frequentatori del circolo che, come tutte le altre volte, li avevano derisi e scherniti. Marco Menduni è

salito nuovamente agli onori della cronaca per la sua partecipazione ad un'arrampicata sociale più articolata e organizzata. Molteplici sono i contatti con i ROS e la questura di Genova: scrive il questore che Menduni "ha promosso, costituito, organizzato, diretto e finanziato o comunque partecipato" alla stesura di deliranti articoli, tutti in linea con le direttive a lui date, al fine terrifico di irregimentare l'ordine democratico, mediante propaganda da lavaggio del cervello. Giornalista ex-punk non particolarmente vivace ma, come tutti i tontoloni, molto tenace nel desiderio di riscatto da un passato non proprio brillante, oggi è diventato l'assillo di carabinieri e polizia locali, che pur non volendolo integrare a pieno titolo nei ranghi, non se la sentono di lasciarlo andare per la sua strada – anche perchè non ne ha una. Più ottimista, il ministro dell'interno, Giuseppe Pisanu dichiara: "Mi auguro che Marco consenta alla magistratura di individuare i



legami orga-nizzativi e i programmi operativi che possono qualificare i cosiddetti gruppi di affinità degli anarco-insurrezionalisti come vere e proprie associazioni eversive".

E' stato difficile, fino ad oggi, dare qualche credito all'ex-punk-giornalista, che sembrava agire in maniera totalmente sconclusionata e, senza ritegno, sulla spinta di un odio viscerale ai limiti della paranoia. Lo stesso Pisanu ha comunque confessato agli amici un altro sospetto: che a muovere Menduni sia un unico pensiero, quello di riscattare la sua squallida esistenza, guadagnandosi infine la pagnotta, anzichè vegetare in redazione scaldando la sedia e molestando le giovani leve

del giornalismo locale.

La scorsa settimana Marco Menduni è stato fermato dalla mamma-digos al mercato orientale: "Bello mio, non ti vieni a riprendere le borchie e le camicette strappate? Le ho stirate tutte, e rammendate." "No grazie mamma" avrebbe risposto il Menduni, "non ne ho più bisogno: dammi semmai un paio di rampichini che devo fare la grande scalata: da grande mi arruolerò in polizia." "Ma figghiu mio, non più concerti punk hard core?" "No mamma, ora sono cambiati i tempi: voglio diventare vice questore. Il punk non va più di moda."

Dopo il G8 del luglio 2001, Marco si era trasferito a Sardorella avvicinandosi alla famigerata sala mensa del reparto mobile. Ma neanche tra cotechini e patate si era trovato a suo agio, perchè troppo spesso gli veniva rinfacciato il passato squatter-punk-bestia da cassonetto. Allora, tristo e sconsolato, aveva provato a sfogare le sue frustrazioni scrivendo articoli infamanti a ruota

libera, per riabilitarsi dal suo infame passato, con una particolare attenzione nei confronti degli ex-compagni. Ma dopo quasi 4 anni non ci è ancora riuscito: *Gli ultimi saranno i primi nel regno dei cieli* ma c'è sempre un'eccezione alla regola, e forse alla fine il fratello Marco non vale un soldo bucato né come punk né come giornalista né come questore. Ricordiamo le ultime parole dell'amico nelle alte sfere della polizia genovese: "Marco, di te ammiro soprattutto il tuo essere servizievole ed obbediente.. ricorda però il tuo sporco passato, che non sarà facile scrollarti di dosso: con quelle borchie e quei capelli ingellati mi sei proprio rimasto impresso, figliolo. E ora, levati di culo che ho cose più importanti da fare". Anche quella sera Marco era tornato sconsolato a casa della sua ragazza, che nel frattempo l'aveva lasciato per raggiungere l'attuale fidanzato: un giovane punk che gravita a sua volta nell'area insurrezionalista.

amici e amiche di Marco Menduni

Ricoverato al S.Martino per sospetta demenza senile, Marco Menduni dichiara: è un complotto degli anarco insurrezionalisti
